

AGRICOLTURA. La richiesta unitaria al prefetto Cafagna di **Coldiretti**, Cia e Confagricoltura

Lavoro nei campi, Verona chiede 1.200 stranieri

Le tre organizzazioni: «Serve più manodopera per le nostre colture Urge almeno oltre un migliaio di ingressi in più in primavera»

Valeria Zanetti

Coldiretti, Cia e Confagricoltura unite nel chiedere più manodopera straniera per il lavoro in campagna, a partire dalla prossima primavera. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle tre organizzazioni datoriali agricole hanno incontrato il prefetto di Verona, Donato Cafagna, per discutere dei flussi stagionali 2020 e per illustrare l'iniziativa presa nei confronti dell'Ispezzorato territoriale del lavoro di Verona.

LETTERA ALL'ISPETTORATO. Le associazioni di categoria veronesi hanno infatti indirizzato al capo dell'Ispezzorato, Roberto Romillo, una lettera con due richieste precise. La prima, che a Verona vengano assegnati almeno 1.200 nuovi ingressi stagionali e che questa istanza sia portata all'attenzione dell'Ispezzorato nazionale e regionale in vista della ripartizione delle quote fissate dal prossimo Decreto Flussi. Per il settore primario veronese si tratte-

rebbe di tornare ai livelli di disponibilità di manodopera del 2015. Da allora in poi le assegnazioni sono andate calando fino a quest'anno, quando sono stati dirottati sul territorio solo 300 stagionali, più altri 200 per il lavoro a termine pluriennale (addetti che tornano ogni anno a fare le raccolte) a fronte di un migliaio di domande.

Le quote 2019 sono state inoltre attribuite in ritardo, con conseguente difficoltà burocratiche per l'ingresso dei braccianti. Criticato anche il sistema di attribuzione delegato ad un invio informatizzato, che non prende in considerazione, ad esempio, il regolare svolgimento di contratti negli anni precedenti.

La seconda richiesta delle categorie riguarda la provenienza dei lavoratori. I comunitari, da Polonia e Romania, che nell'ultimo decennio hanno rappresentato la maggiore forza lavoro stagionale disponibile, hanno iniziato a non essere più interessati ai contratti a termine in ambito agricolo. Per questo è neces-



Braccianti in un campo di tabacco nel Basso Veronese

sario reperire manodopera da Moldavia, Serbia e Albania, ancora fuori dall'Ue, ma geograficamente vicine alla nostra provincia. Questi operai potranno infatti essere conteggiati in futuro nelle quote «pluriennali», dal secondo contratto stagionale.

CARENZA DI LAVORATORI. Le tre sigle, infine, evidenziano la preoccupazione determinata dalla carenza di lavoratori locali disponibili ad impieghi di breve durata, unita alla difficoltà di accedere in modo trasparente a manodopera extracomunitaria sufficiente. Il disallineamento ri-

schia di essere compensato ricorrendo a modalità di reclutamento al limite della legalità. Per facilitare l'incontro di domanda ed offerta, Agribi, l'ente bilaterale dell'agricoltura scaligera per primo in Italia, con Veneto Lavoro, che metterà a disposizione la sua banca dati sul personale in cerca di occupazione e Anpal, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, hanno progettato un portale. Strumento che dalla prossima primavera agevolerà le imprese agricole, che rappresentano il 40% del totale veneto, nella ricerca. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA